

R

I DERIVATI COME UN CAPESTRO

con il contributo di Piera Pettini Levo

Piera Pettini Levo, della nuova B.B. Srl di Nizza Monferrato (Asti), socia Angaisa, è una delle pochissime rappresentanti del mondo industriale che si espone di persona, facendo nomi e cognomi, sul problema (drammatico) dei cosiddetti 'derivati'. Una proposta quasi sempre proveniente dalla propria banca, una firma e, spesso e volentieri, è il tracollo finanziario. Ma se molti, per la vergogna o per disperazione, non parlano, Piera Pettini Levo non è stata zitta anzi, della sua vicenda ha dato il massimo risalto possibile comparando su giornali (dal Sole 24 Ore a Repubblica), televisioni e anche in un libro. In questa pagina, il suo racconto



Nel 2000, all'atto del rinnovo dell'affidamento di s.b.f. per anticipo di riba commerciali di 700.000.000 di Lire il direttore di Banca CRTorino ci propose un'assicurazione sui tassi. Operazione a 'costo zero' preceduta dalla firma di una quantità industriale di documenti di cui né mi fu concessa la lettura preventiva né mi fu consegnata una copia. Era uno 'swap', una 'scommessa' sull'oscillazione dei tassi nel triennio successivo, operazione nata in perdita per più di 8.000 Euro (che la Banca non mi liquidò) e destinata a produrre in soli 6 mesi perdite per 21.000 Euro.

Compresi la 'truffa' solo quando, circa un anno dopo la sottoscrizione, potei avere in mano una copia del famigerato 'contratto quadro' nel quale mi autoreferenzio operatore qualificato ed ammettevo (con la sottoscrizione) di essere consapevole delle pesanti perdite possibili a causa dell'estrema aleatorietà del contratto stesso. Il panico, la morsa allo stomaco, il brivido glaciale che mi percorsero sono la reazione comune che ho riscontrato in centinaia di persone che, come me, hanno vissuto sulla loro pelle la consapevolezza di aver subito una truffa, di essere caduti nelle mani degli usurai ma...in giacca e cravatta, quindi intoccabili.

Solo la costanza e la capacità professionale di un giovanissimo avvocato acquese (Riccardo Bistolfi) ed il calore e la solidarietà della mia famiglia e dei miei giovani soci mi hanno salvata da un gesto estremo: non riuscivo proprio a sopportare il fatto che io, ragioniera da vent'anni, che curavo i rapporti bancari da sempre e con discreto successo, fossi caduta in una 'trappola preconfezionata' come un 'idiota qualsiasi. Avevo già deciso di lottare, forse senza saperlo, ma l'incontro casuale con il sito Adusbef ed Elio Lannutti (il presidente dell'associazione) è stato decisivo.

Da lì, e sono passati ormai molti anni, è iniziata quella che amo chiamare la mia 'seconda giovinezza'. Su quel forum ho conosciuto Rocco Ziino, l'ho 'adottato' insieme alla sorella Donatella, l'ho aiutato prima a ritrovare quel minimo di dignità umana che spetta di diritto a tutte le vittime di inauditi soprusi e l'ho incoraggiato (ed in parte aiutato) a scrivere il suo libro 'Bang Bank-conti bancari in giallo'. Libro che contiene tutta la rabbia di un ragazzo trentenne al quale un banchiere senza scrupoli ha 'rubato un sogno', quello di una donna di mezza età che è stata 'testimone sulla pelle' di come si vive male con il 'peso', spesso insostenibile, di aver creato un problema alla propria azienda, dando voce, attraverso le figure di Oscar e Cate, alle migliaia di colleghi che non hanno volto né voce e che non sono in condizione di ribellarsi a questo 'sistema' estorsivo fatto di lievi minacce e di sottili ricatti. Una tela di ragno intessuta di comunicazioni alla Centrale Rischio, di lettere agli altri Istituti di Credito segnalando il market to market negativo del derivato, di inviti (nei casi più gravi) a rivolgersi '...all'amico fidato della finanziaria (leggasi usuraio!)...' quando la banca non vuole o non può più rischiare perché tutto ciò che possedevi è già nelle loro mani e quel poco che ti resta cercano di 'strappartelo' come quella 'libbra di carne' nel Mercante di Venezia...

Questa è la realtà, taciuta da tutti, di cui sono venuta a conoscenza grazie alle migliaia di amici che, magari in forma del tutto anonima, mi hanno contattata. Questa è la realtà sulla quale da imprenditore, da cittadina e da mamma non posso tacere. Il libro di Rocco vuole e deve essere una denuncia, forte e circostanziata, sui 'retroscena' degli utili che Profumo, Passera, Mazzega e tanti altri espongono nei loro bilanci, ma anche un monito agli imprenditori affinché trovino il coraggio di ribellarsi.

"La vita, a volte, chiude una porta ed apre un portone", diceva la mia saggia nonna. Nel momento in cui ho iniziato ad aiutare altre aziende, una banca mi ha offerto, su di un piatto d'argento, la possibilità di chiudere il derivato e di fare causa ad Unicredit. L'ho colta al volo, fiore bellissimo in un deserto di ipocrisia e di indifferenza e ho iniziato a lottare con ancora più vigore.

Bloomberg, Report, Canale 5, Il Sole24ore, Panorama, l'Espresso, La Stampa, Libero, Repubblica si stanno occupando di noi. Certo, ciclicamente, senza troppa continuità, ma se ne occupano.

E' in costruzione un sito dedicato che si chiamerà: www.disastroderivati.it dove io, Rocco, l'avvocato Bistolfi ed altri amici saremo a disposizione per aiutare chi vive o ha vissuto la nostra esperienza. Stiamo concentrando con Emidio Orsini (primo italiano riconosciuto vittima di usura bancaria dal Consiglio di Stato) azioni penali e civili per ottenere indennizzi e finanziamenti per le aziende colpite e ogni giorno, silenziosamente, cerchiamo di portare avanti le nostre aziende dedicando al disastro delle truffe bancarie ore sottratte al sonno e alle nostre famiglie. Questa è, per sommi capi, la nostra storia.

ra Levo e Rocco Ziino alla
presentazione del libro